

*C'è una nuova e opportuna attenzione sui nonni e le nonne del terzo millennio, attivi e spesso più presenti nelle relazioni con i/le nipoti. Una ricerca ne rintraccia le trasformazioni dall'Ottocento al nostro presente*

DI BARBARA MAPELLI

questi» (p.13). I galatei, sottolineano le autrici, non solo divengono codificazione dei corretti comportamenti borghesi, ma hanno lo scopo di presentare questi stili di vita e relazione come superiori a ogni altro ceti.

Nel quinto capitolo vengono toccati invece gli aspetti della vita quotidiana tra Otto e Novecento nelle campagne e nelle città italiane, e stupisce la varietà dei modelli nei rapporti tra anziani e giovani, tra nonni, nonne e nipoti. Figure autoritarie si affiancano a nonni e nonne affettive, con la particolarità delle costruzioni di genealogie intergenerazionali tra donne, che trasmettono saperi, competenze e conoscenze pratiche, mentre talvolta si riconosce all'esperienza del nonno l'iniziale formazione a una coscienza, sensibilità e scelta politica. Alle nonne non è invece richiesto interesse politico e si ripete nel tempo e si fissa lo stereotipo dominante che divide i compiti e i ruoli tra donne e uomini.

È interessante notare come, oltre che nelle memorie, nelle interviste e nei racconti che riguardano vicende storiche più vicine al nostro tempo, anche nella letteratura i nonni siano considerati protagonisti e partecipi delle azioni politiche, mentre le nonne sono più attente ai bisogni quotidiani della famiglia e alla di-



## Nuove figure di “nonnità”

mensione personale dell'esistenza (p. 218).

E proprio alla letteratura è dedicato il capitolo successivo e il ventaglio di riferimenti e citazioni è veramente ampio, tra la fine del XIX secolo fino ad arrivare alla contemporaneità. Ironica e difficile da dimenticare la nonna di Silvia Ballestra nel romanzo *Tutto su mia nonna*.

Nonna produceva tempeste in un bicchier d'acqua. Poi si rammaricava e cercava di correre ai ripari e mettere pezze, fingendo teatralmente di cadere dalle nuvole. Certe volte con consapevolezza estrema, certe volte dimenticandosi proprio di essere stata lei in persona il motore dell'azione drammatica [...]

Nonna era un controllore dolente, una sentinella sempre all'erta, una sollicitatrice, una generosa furia che non si faceva intimidire da niente e nessuno. Era il terrore degli amministratori di condominio, dei vigili urbani, degli uffici reclami, dei medici specialisti e, soprattutto, dei suoi tre generi. (cit. nel testo a p. 215)

Il libro si conclude con alcune osservazioni e molti interrogativi e questo mi appare un ulteriore indice della serietà e rigore con cui è stato composto: troppo rapide le

trasformazioni e troppo ampio lo spettro di cambiamenti che l'analisi delle figure della “nonnità” comprendono: mutamenti demografici, di ruoli, di composizione delle famiglie, di rapporti tra donne e uomini e tra generazioni. Inoltre, e su quest'ultima riflessione si chiude il testo, il ruolo fondamentale di nonne e nonni come sostituti di un welfare manchevole rappresenta senz'altro una risorsa ma anche un elemento di indubbia criticità, che si scontra con altri mutamenti – come l'elevamento dell'età pensionabile – che si muovono in direzione opposta.

Resta, la visione della contemporaneità dal punto di vista di questi anziani e anziane ancora attivi e attive, un osservatorio molto interessante e privilegiato da cui esaminare ciò che muta e ciò che si mantiene nella tradizione e questo volume si dimostra un utilissimo strumento per comprendere e anche scoprire e approfondire ciò che nello studio storico non ci è mai stato raccontato e ciò che abbiamo ora sotto gli occhi e dobbiamo meglio imparare a conoscere. ■

ELENA DE MARCHI  
E CLAUDIA ALEMANI

PER UNA STORIA DELLE  
NONNE E DEI NONNI.

DALL'OTTOCENTO  
AI GIORNI NOSTRI

VIELLA, ROMA 2015  
275 PAGINE, 25 EURO